

La Borsa di Londra perde il 2% Shock in Inghilterra Deficit estero record Tasso d'interesse al 13%

LONDRA. Confusione negli ambienti politici e finanziari dopo che i risultati della bilancia con l'estero hanno smontato le strategie del governo: il disavanzo di ottobre è stato di 2.929 milioni di sterline al posto dei 1.500 previsti. Per quest'anno la bilancia dei pagamenti della Gran Bretagna ha accumulato un disavanzo di 12 miliardi di sterline (una sterlina = 2.345 lire). La borsa ha perso il 2%. Il governo inglese ha reagito alzando il tasso d'interesse per gli interventi della Banca d'Inghilterra dal 12% al 13%. In tal modo in soli sei mesi i tassi d'interesse sono stati aumentati del 5,5%. Grazie a questi tassi molto alti la sterlina resta quotata ad un livello elevato - un possibile contrappeso è stato evitato proprio dal rialzo del tasso al 13% - ma la capacità di esportazione non aumenta. In ottobre le esportazioni si sono anzi ridotte del 10% mentre le importazioni salivano del 12%. Il governo sostiene che c'è un eccesso di capacità di acquisto mentre sottovaluta le

I 13 paesi dell'Opec aumenterebbero la quota dell'Irak Accordo? Sale il petrolio

I 13 paesi esportatori di petrolio riuniti a Vienna hanno da ieri una ipotesi di accordo che potrebbe essere confermata entro oggi: l'Iran conserverebbe una quota del 14,27% dei 18,5 milioni di barili che il gruppo Opec si fissa come tetto di produzione, ma anche l'Irak otterrebbe, grazie a donazioni degli altri membri, una quota analoga. I prezzi sono subito risaliti a 14 dollari il barile.

ROMA. Qualche commentatore presenta la parità delle quote fra Iran e Irak come l'inizio effettivo della pace fra i due paesi oltre che di un ritorno alla stabilità dei prezzi per il petrolio, ma potrebbe essere il contrario. L'Iran non è riuscito a far accettare dagli altri membri dell'Opec alcun principio di discriminazione qualitativa - ha una popolazione superiore di oltre quattro volte a quella dell'Irak, consumi interni, più elevati, distruzioni di guerra più grosse da riparare - mentre quegli stessi governi elevano l'Irak a livello di grande mercato petrolifero mondiale. Una campagna di informazioni che si sviluppa ormai da

un paio di anni attribuisce all'Irak riserve pari a quelle dell'Arabia Saudita. Se così fosse la richiesta di parità con l'Iran sarebbe un pretesto occasionale e l'accordo proposto ora soltanto una tappa verso assetti del mercato imprevedibili. I partecipanti alla riunione di Vienna sembrano essere consapevoli di aver negoziato un modus vivendi a breve scadenza. La quantità di petrolio da spartire - 18,5 oppure 19 milioni di barili al giorno secondo le previsioni - resta un obiettivo piuttosto elastico visto che qualche paese, come gli Emirati Arabi, avrebbe il permesso di produrre fuori quota. Soprattutto però non è chiara la relazione con i rapporti di domanda - offerta sul mercato mondiale. La domanda è debole, per i notevoli ritardi della produzione industriale, mentre la necessità di realizzare dei paesi esportatori non aderenti all'Opec si accende a produrre al massimo. L'obiettivo di 18 dollari a barile ha acquistato un valore simbolico, estraneo alle valu-

azioni strettamente economiche. Se quei dollari varranno 1000 lire, fra sei mesi, il reddito per gli esportatori si ridurrebbe comunque per non avere voluto indicare il prezzo in una unità di conto un po' meno instabile. Inoltre, ottenere gli ipotetici 18 dollari per qualche mese dopo gli 11-12 che predominavano nei mesi scorsi sul mercato libero è un controsenso economico. La stabilizzazione rimessa in discussione a ogni stormire della congiuntura dimostra solamente che anche come cartello l'Opec ha subito un indebolimento sostanziale. Al fondo dell'attuale politica del Gruppo Opec resta l'idea che la sopravvivenza di greggio sia un evento temporaneo. Si tratterebbe di attraversare un quinquennio di vacche magre dopo il quale il sovrastante della domanda porterà rendite minerarie abbondanti. Ammesso che possa essere evitata in questo periodo una revisione delle politiche basate sulla rendita il rischio è grosso. Sembrano ren-

Quotidiani regionali Espresso più Mondadori: un network che vale oltre 300mila copie

ROMA. Un fatturato complessivo di 136 miliardi, vendite per 326mila copie, un organico di 674 dipendenti: ecco, in cifre, il network di quotidiani locali nato dall'accordo tra l'Editoriale L'Espresso e la Mondadori. Entrambi hanno partecipazioni anche in altri quotidiani locali - Alto Adige di Bolzano e Lavoro di Genova - che tirano 70mila copie. Le ragioni dell'accordo sono evidenti: utilizzare al meglio le risorse; ottimizzare lo sfruttamento del trend positivo che continua a caratterizzare l'informazione locale, con un notevole incremento di acquirenti e lettori; offrire agli investitori pubblicitari un mezzo valido, in grado di soddisfare sia il mercato locale che quello interregionale. In previsione dell'accordo, la Finigli (la società del gruppo L'Espresso che gestisce le testate locali) ha già deliberato un aumento di capitale che sarà riservato alla Mondadori. Al termine dell'operazione le due parti avranno ognuna il 50% della nuova società. A sua volta, la Mondadori trasferirà alla Finigli la propria partecipazione (85%) dell'edito-

BORSA DI MILANO

MILANO. La bomba Ghidella è arrivata in Borsa a circa metà seduta poco dopo la chiamata del titolo Fiat che nel dopolunio ha accusato qualche cedimento, anche se nel parterre si sostiene che le dimissioni del consigliere delegato della Fiat, che mettono in luce un conflitto di strategie ai vertici del gruppo, conflitto da qualche tempo in atto ma i cui effetti sono stati smentiti, non hanno influito né sul titolo né sull'insieme del mercato. In questi casi agisce però il

pronto soccorso dei sostegni. Sta di fatto che dopo una partenza debole col Mib iniziale in flessione dello 0,7% per realizza in vista del prossimo pagamento dei saldi, la quota si è ripresa e l'indice finale segna -0,17% (quanto l'altro ieri aveva guadagnato). Gli scambi sono rimasti ai livelli di giovedì. Le Fiat hanno perso lo 0,91%, di più gli altri titoli del gruppo: le Ili -1,8% e le Sni -1,5%. Offerte anche le Generali in flessione anche in relazione agli scambi. La domanda riappare sul

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. Includes titles like AME FIN. 91 CV 8,5%, BENEDETTI 85/74, BIRIO DE MED 94 CV 14%, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. Includes titles like MEDIO-FIDIS OPT. 13%, AZ. AUT. F.S. 83-90 IND, AZ. AUT. F.S. 83-90 2° IND, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec. Includes titles like AZIONARI, MIFCAPITAL, PRIMCAPITAL, etc.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % Includes titles like ALIMENTARI AGRICOLE, ALVAR, B. FERRARESI, BUITONI, etc.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. Includes titles like IMM. METANOP, BSAIARI R P, BRENDA, etc.

I CAMBI

Table with columns: Denaro, Prec. Includes titles like DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, FRANCO FRANCESE, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, Prec. Includes titles like ORO FINO (GR), ARGENTO (PER KG), STERLINA V.C., etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione Includes titles like AVIATUR, BGA SUBALP, BGA AXMAN, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: (PREZZI INFORMATIVI) Includes titles like BAVARIA, FERRAMENTALI, BCO S. SPIRITO, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec., Var. % Includes titles like INDICE MIB, ALIMENTARI, ASSICURAZIONI, etc.